

**romanzi** **Da Abate l'epopea del vento e di una genealogia**

DI **MASSIMO ONOFRI**

**S**e dovessi indicare il centro irradiante dell'ultimo romanzo di Carmine Abate, *La collina del vento*, lo ricaveresti senz'altro da queste parole: «Tu devi sapere tutto di me e del Rossarco. Sempre. E un giorno lo racconterai ai figli tuoi. Solo così la storia nostra non verrà scancellata dalla faccia della terra, solo così non moriremo mai completamente». Chi parla è Arturo e si rivolge a suo figlio Michelangelo, che, riscattando con studi brillanti una gente analfabeta e contadina, diventerà maestro elementare e poi, a sua volta, padre di Rino, un insegnante di lettere che si trasferirà nel Trentino, la voce narrante del roman-

zo. La storia è quella della famiglia Arcuri, una storia di progresso e lutti, di orgogliosa resistenza e indipendenza, contro tutto e tutti (latifondisti, fascisti, mafiosi), che ruota attorno a più d'un segreto – due morti ammazzati all'inizio del Novecento e un gruzzolo di monete di grande valore non solo archeologico – che il lettore scioglierà solo alla fine, non senza sorpresa. Una storia che, dagli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale, dove troveranno la morte gli altri due fratelli di Arturo, arriva

sino ai giorni nostri. Una storia che ha una sua decisa accelerazione quando, nel 1915 (per rimanerci sino al 1935, l'anno della sua morte), irrompe nella vita degli Arcuri

l'austero e autorevole Paolo Orsi (personaggio ritratto con felicità di risultati), il grande archeologo che, alla ricerca dei resti della mitica Krimisa, arriva a Rossarco, la tenuta degli Arcuri: per un'impresa che sarà continuata da Umberto Zanotti-Bianco. Converterà scendere e salire ancora per i rami dell'albero genealogico, in modo da completare la formazione della famiglia Arcuri: tutta diversamente impegnata in questa vicenda secolare. Dirò allora che, all'inizio di tutto, c'è il patriarca Alberto, il padre di Arturo: colui che, con le sue straordinarie forze e l'aiuto della sorte – tanto generosa quanto, poi, anche feroce –, riesce a diventare l'unico proprietario della poi molto ambita e invidiata «collina del vento», il Rossarco appunto. Per chiudere il quadro con le donne, tutte di grande carattere e fiera sensualità, non meno rilevanti nel determinare la tappe di questo accidentato percorso

d'emancipazione familiare. Sofia, moglie di Alberto; la meravigliosa Lina, moglie di Arturo; Sofia Antonia, detta

Ninabella e gran «pittora», sorella di Michelangelo, la ragazza «dai capelli ondulati e dagli occhi splendidi» che farà innamorare uno straniero destinato a una «fine orrenda»; Marisa, la Torinèsia, moglie di Michelangelo; Simona, moglie di Rino, ma sempre lontana. Abate, si sa, è lo scrittore italiano più rappresentativo della comunità arbëreshë: sulla quale ci ha dato, in una lingua mescolata, alcuni libri notevoli. Ma ora, in una salsa linguistica che è solo calabresizzante, ci ha dato un romanzo che non è solo la celebrazione d'una stirpe di uomini e donne di

tenace concetto e retti, ma con qualche peccato, più o meno feroce, da farsi perdonare. Il titolo, in effetti, dice giusto e punta tutto sul Rossarco, rosso di sulla, che non lascia indifferente proprio nessuno: «i luoghi ti attraggono come le persone, ti seducono con il loro sguardo luminoso, la lingua di vento, il profumo mai sentito prima». Ecco: *La collina del vento* è soprattutto questo: l'epopea d'un luogo.

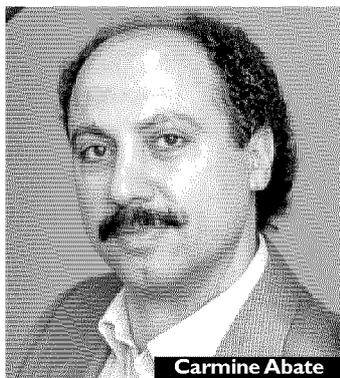
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Abate

**LA COLLINA DEL VENTO**

Mondadori

Pagine 264. Euro 17,50



**Carmine Abate**

